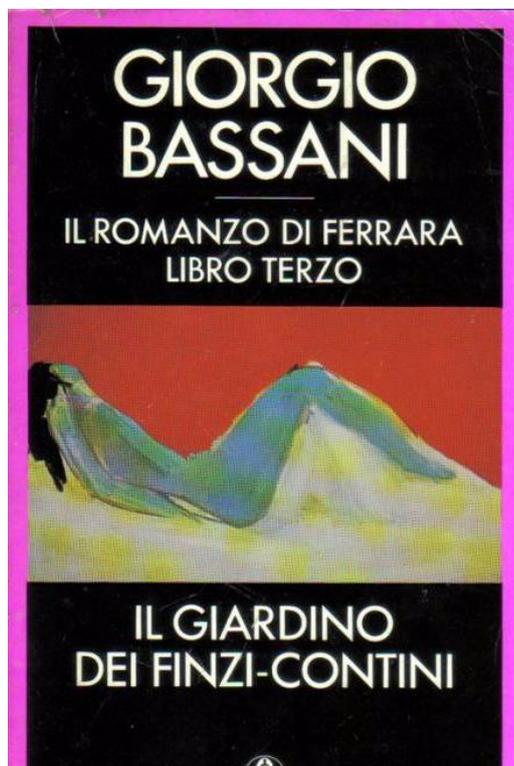


LE CONSEGUENZE DELLE LEGGI RAZZIALI

Il giardino dei Finzi-Contini (1962) di Giorgio Bassani [Link 5]



Si era nel '38, a circa due mesi da quando erano state promulgate le leggi razziali. Ricordo bene. Un pomeriggio verso la fine di ottobre, pochi minuti dopo esserci alzati da tavola avevo ricevuto una telefonata di Alberto Finzi-Contini. Era vero, o no – mi aveva chiesto subito, trascurando qualsiasi preambolo (notare che non avevamo avuto occasione di scambiare una sola parola da più di cinque anni) – era vero, o no, che io e «tutti gli altri», con lettere firmate dal vice-presidente e segretario del Circolo del Tennis Eleonora d'Este, marchese Barbicinti, eravamo stati dimessi in blocco dal club: «cacciati via», insomma?

Smentii in tono reciso: non era vero, non avevo ricevuto nessuna lettera del genere, almeno io. Ma lui, immediatamente, come se ritenesse la mia smentita priva di valore, o come se addirittura non

fosse stato ad ascoltare, a propormi d'andare senz'altro da loro, a giocare a casa loro. [...] a due giorni di distanza dalla telefonata di Alberto, dunque il giovedì, la lettera che «accoglieva» le mie dimissioni da socio del Circolo del Tennis Eleonora d'Este mi era effettivamente pervenuta. Scritta a macchina, ma con in calce tanto di firma dell'N.H. marchese Barbacinti, la raccomandata espresso non indugiava in considerazioni personali e particolari. In poche righe secche secche, goffamente echeggianti lo stile burocratico, andava dritta allo scopo, dichiarando senz'altro «inamissibile» (*sic*) una ulteriore frequentazione del Circolo da parte della mia «Sig.ria Ill.ma». (Poteva mai esimersi, il marchese Barbacinti, dal condire ogni sua prosa di qualche svista ortografica? Si vede di no. Ma prenderne nota, e riderne, questa volta era stato un po' più difficile delle precedenti).